IL COMMERCIO FILATELICO NELL'ITALIA OTTOCENTESCA

di Emilio Simonazzi- Roma (ITALIA)

In Italia il collezionismo filatelico iniziò a svilupparsi poco dopo l'unità nazionale grazie anche alla grande quantità di francobolli degli Stati preunitari che, con la proclamazione del Regno d'Italia, confluirono a Torino presso la Direzione Generale dei Lavori Pubblici dalla quale dipendevano le Poste e che grazie anche alla disponibilità degli addetti furono a disposizione di quanti avevano iniziato questa nuova forma di raccolta.

Parallelamente, all'apparire dei primi collezionisti, iniziarono ad essere attivi anche i primi commercianti, spesso proprio come evoluzione di una fase collezionistica ove la distinzione fra collezionismo e commercio spesso fu molto labile.

Il parallelismo fra collezionismo e commercio di quanto è oggetto del collezionismo stesso, peraltro, è stato un concetto lungamente dibattuto se si considera quanto " Jean Clavel" ebbe a scrivere sull' " L'Echò de la Timbrologiè" del 1928: "*…..non è un paradosso dire che quelli che vivono della filatelia sono quelli che a loro volta la fanno vivere.* ".

Nel panorama bibliografico sulla filatelia, tuttavia, vi è ben poco che si riferisca alle origini del commercio filatelico in Italia; ma va ricordata l'opera dello statunitense John K. Tiffany " *The Philatelical Library: a catalogue of Stamp publication* " apparsa a St. Louis nel 1874, ove nell'elencazione di listini o circolari editi da commercianti filatelici di varie Nazioni, ve ne sono riportati quattro riguardanti degli italiani:" F. Caldelli "di Firenze del 1866, " G. Leoni " di Bologna del 1874, " Paolo Norberto " di Torino del 1864 e " Tartarini e C. "di Bologna del 1872.

Ed è proprio " Paolo Norberto " ad essere menzionato in un articolo pubblicato nel 1940 sulla Rivista Il Corriere filatelico dal titolo: *" Due pionieri del commercio filatelico italiano: Giuseppe Arduin e Carlo Cocorda "*, tenuto conto che proprio Giuseppe Arduin aveva iniziato a commerciare in francobolli negli anni '60 dell'ottocento, utilizzando lo pseudonimo di " Paolo Norberto " in quanto quale impiegato di banca non ritenne opportuno utilizzare il proprio cognome.

Carlo Cocorda, invece, che in realtà si chiamava Charles Coucourde perchè originario delle valli valtellinesi, si traferì a Torino intorno al 1859, ove trasformò l'iniziale interesse collezionistico per i francobolli in un'attività commerciale. (Fig.1 *ritratto fotografico di Carlo Cocorda*)

Il concetto di evoluzione dal collezionismo al commercio dei francobolli lo si trova ben espresso in una lettera facente parte del carteggio intercorso dall'autunno del 1865 sino alla primavera del 1870 fra Charles Coucourde ed " Ulisse Franchi " di Firenze, altra figura di collezionista e commerciante filatelico della prima ora ed autore del primo catalogo italiano di francobolli.

" *Ebbi da un amico il vostro indirizzo e così mi permetto di mettermi in diretta relazione con voi. Anch'io sono dilettante e un poco negoziante di francobolli e sarei fortunato di intraprendere affari con voi* ".

Charles Coucourde morì nel dicembre del 1873 e della sua morte venne data notizia dalla rivista parigina " Le collectionneur de Timbres –poste " in questi termini: "*...si annuncia la morte del Signor Charles Coucourde conosciuto dai negozianti di francobolli per averli forniti durante un lungo periodo di tempo di francobolli nuovi degli antichi stati italiani, che egli aveva trovato in gran numero in un granaio dell'Amministrazione delle Poste* ".

Ciò che più colpisce comunque è constatare come questi personaggi riuscirono a sviluppare una serie di contatti con altri commercianti e collezionisti non solo al difuori delle città in cui si trovavano ad operare ma anche con l'estero, come dimostra la lettera raccomandata spedita nell'ottobre del 1866 da Londra a Carlo Cocorda, definito nell'indirizzo espressamente quale " c*ommerciante di francobolli "* ed è proprio questo l'aspetto che ritengo meritevole di attenzione, poiché documenta un'attività che dallo stato embrionale seppe ben presto espandersi anche al di fuori dei confini nazionali. Fig. 2

Nel ricordato carteggio del Coucourde vi era un riferimento esplicito anche ad un altro collezionista – commerciante della prima ora, tale " Luigi Dal Cesso ", all'epoca della citata corrispondenza giovane studente delle scuole tecniche di Torino, in contatto con parecchi collezionisti e commercianti anche esteri ai quali forniva anch'egli francobolli degli antichi stati italiani sempre provenienti dalle giacenze ministeriali, come dimostra la busta qui riprodotta.

E' una busta della redazione della rivista " *Welt – Post* " inviata al Dal Cesso il 18 agosto 1884, ormai trasferitosi a Venezia, da Sigmund Frield (1851 – 1914) che fu uno dei più noti commercianti filatelici austriaci di fine ottocento. Fig. 3

Il Frield era vissuto a Vienna, ove intorno al 1866 aveva iniziato la propria attività a quindici anni e nel 1876 aveva pubblicato la rivista " Wiener Illustrierte Briefmarken - Zeitung " che poi nel 1881 mutò il nome in " *Welt – Post* ".

All'iniziale sparuto gruppetto di commercianti se ne affiancarono poi altri sulla spinta di una maggiore diffusione del collezionismo filatelico, fra cui il torinese Vittorio Arduin, parente del già citato Giuseppe Arduin, che si dedicò anch'egli alla vendita di francobolli ed all'editoria filatelica ricorrendo all'uso dello pseudonimo " Vittorio Durani ".

L'Arduin, alias Vittorio Durani, fu proprietario del giornale " *San Marino / Corriere dei Francobolli "*, pubblicazione che iniziò ad editare nel 1894 sino al maggio del 1898.

Rivista richiamata dalla fascetta inviata ad un collezionista americano di Glemmington nel New – Yersey nel luglio del 1897, con una facciata riportante l'indicazione " *San Marino Corriere dei Francobolli / periodico del collezionista* ", mentre sull'altra , oltre alla illustrazione di quattro francobolli, vi è l'indicazione " *La borsa dei francobolli / Catalogo prezzo corrente illustrato* ". Fig. 4

La ricordata rivista filatelica del Durani, alias Arduin, non fu peraltro la prima ad essere pubblicata in Italia a cura di un commerciante, in quanto la prima in assoluto fu la " *Posta Mondiale* ", edita a Livorno nel luglio del 1873 da " Placido Ramon de Torres ".

Il Torres, di origini spagnole, esercitava la propria attività nel commercio filatelico nella stessa Livorno, in via Maggi e nel medesimo anno provvide ad editare anche un " *Catalogo / prezzo corrente / di tutti i / franco – bolli* " dalla loro data di emissione sino al 1873. Fig. 5

Va notato tuttavia che la citata pubblicazione più che un catalogo nel senso odierno del termine, era un listino di vendita di quanto posseduto o conosciuto dall'autore.

La vita del primo mensile filatelico d'Italia fu tuttavia breve, poiché cessò le pubblicazioni dopo soli dodici numeri nel luglio dell'anno successivo per motivazioni non note, ma con ogni probabilità per dissapori intercorsi fra il Torres ed il conte " Giulio Cesare Bonasi " di Carpi, del quale il Torres era in effetti solo il prestanome.

Il conte Bonasi, personaggio di dubbia moralità, si occupò attivamente di commerciare francobolli aiutato in ciò anche dalla moglie, riuscendo ad inserirsi in ambienti della buona

borghesia ed alla fine degli anni ottanta operò a lungo a Roma ove ebbe a rilevare l'attività di un altro commerciante dell'epoca, la ditta Rabuffetti, come documenta l' " entente " del frammento di raccomandata dallo stesso inviata da Roma a Modena ad Emilio Diena nel settembre del 1888. Fig. 6

Chiusa poi l'attività a Roma il Bonasi si spostò a Milano ed in seguito a Genova da dove inviò nel dicembre del 1899 a Tolosa in Francia la raccomandata qui riprodotta. Fig. 7

Fra i commercianti filatelici dell'Italia ottocentesca merita ricordare una figura oggi poco nota, ma dal cognome importante, Carlo Diena, fratello maggiore di quell'Emilio Diena che assurse a notorietà universale come uno degli esperti filatelici più qualificati.

Di Carlo Diena, che nacque a Modena nel 1850 dieci anni prima del più famoso fratello, si hanno poche notizie, ma è comunque documentata la sua attività nel commercio filatelico che ebbe a spaziare fuori dai confini nazionali tramite contatti con collezionisti e commercianti di nazionalità diverse.

La notorietà di Charles Diena, come era uso farsi chiamare nell'ambito del collezionismo mondiale, ci è testimoniata dai rapporti epistolari che lo stesso intrattenne, come la raccomandata di primo porto spedita da Rufisque il 25 marzo 1884, indirizzatagli a Modena in via Torre ove da sempre era la residenza della famiglia Diena.

La raccomandata risulta affrancata con un gruppo pentacolore di francobolli in centesimi dell'emissione generale per le colonie francesi, in quanto quelli specifici per la colonia del Senegal furono emessi solo a partire dal 1887. Fig. 8

Le poche notizie biografiche esistenti su Charles Diena ne riportano la morte come avvenuta nel 1892 a Montecarlo.

Ora in base a quanto conosciuto è possibile immaginare che intorno al 1891 possa avere abbandonata la natia Modena e l'abitazione familiare dopo la scomparsa del padre e la chiusura dell'attività bancaria della famiglia.

Nello stesso periodo infatti è documentata la sua residenza a Nizza in Costa Azzurra (Fig. 9 *asicurata di doppio porto spedita a Charles Diena da Firenze nel gennaio 1891*) e ciò potrebbe accreditare l'indicazione di Montecarlo come possibile luogo della scomparsa, ma non di certo sotto la citata data del 1892, esistendo corrispondenze a lui inoltrate un decennio dopo. (Fig. 10 *cartolina indirizzata al Diena a Firenze dalla Svizzera nel 1902)*

Altro nominativo interessante fra quanti svilupparono in Italia il commercio filatelico negli ultimi decenni dell'ottocento è quello di " Ettore Ragozino ", importante figura del commercio filatelico napoletano, che al verso di una cartolina che reca come " entente " la riproduzione dei due francobolli dittatoriali da lui spedita a Dresda nel settembre del 1898, asseriva tra l'altro: " *La nostra casa, che oggi è la più importante d'Italia pel commercio di francobolli, fu fondata nel 1878.* ".Fig. 11

Va ricordato che le fortune commerciali del Ragozino iniziarono proprio con l'acquisto di un sacco pieno di giornali portatogli da un domestico di nobile famiglia napoletana, affrancati con i citati provvisori da ½ tornese " Trinacria " e " Crocetta ".

Parimenti di interesse l'attività commerciale del signor " A. Greco " sempre di Napoli, al quale si rivolgeva nel febbraio del 1891 un collezionista francese di Chalon sur Saone rispondendo ad un annuncio pubblicato dallo stesso Greco sulla rivista " *L'Echo de la Timbrologie* ", a dimostrazione della intraprendenza di questi primi personaggi del commercio filatelico italiano che operavano anche verso l'Europa per allargare la propria clientela. Fig. 12

Analogo esempio ci è dato dalla ditta anch'essa napoletana del signor Nicola Fiorentino, che nell'aprile del 1899, alle soglie del secolo nuovo, inviò un proprio listino commerciale con la bella busta decorata con i due francobolli dittatoriali di Napoli, sull'esempio già visto della ditta Ragozino

e secondo un'usanza diffusa in quegli anni. (Fig. 13 *invio di stampato da Napoli nell'aprile del 1899 in Westfalia*)

Altro commerciante attivo in Italia, sin dall'ultimo decennio del XIX° secolo, ancorchè non fosse italiano bensì tedesco, fu " Otto Bickel ", che giunto giovanissimo nella Repubblica di San Marino tra il 1891 ed il 1892 vi elesse per diverso tempo il proprio domicilio, attuando altresì un'opera di divulgazione dei francobolli sammarinesi attraverso la rivista da lui edita " *San Marino Philatelist* " che inviava in tutto il mondo.

Le relazioni internazionali del Bickel ci vengono ricordate dalla caratteristica busta illustrata con vedute del Titano utilizzata per reclamizzare l'attività, spedita a Bruxelles l'8 dicembre 1899.Fig. 14

Con il finire del secolo diciannovesimo iniziarono ad apparire sul mercato filatelico italiano ditte più strutturate, la cui attività si protrasse poi nel tempo.

Il secolo diciannovesimo si stava chiudendo su di un'Italia ormai unificata, con una borghesia che aveva consolidato la propria rilevanza economica e sociale ed in questo quadro anche la filatelia iniziò a svilupparsi su tutto il territorio e con essa il relativo commercio.

Mi piace quindi concludere con un commerciante che proprio sul finire dell'ottocento iniziò un'importante attività destinata poi a protrarsi a lungo, " Romolo Mezzadri ", che ci è ricordato dalla lettera della redazione dell'Echo de la Timbrologie, indirizzatagli nel settembre del 1900 a Civitanova Marche ove il Mezzadri era solito trascorre la villeggiatura estiva. Fig. 15

Romolo Mezzadri ebbe lo studio a Roma, inizialmente in Piazza del Pantheon angolo con via del Seminario e poi nella già allora centralissima via Condotti e fu fornitore della Regina Elena, che raccoglieva francobolli sin da quando era ancora Principessa per se e poi per il piccolo principe Umberto, oltre che un attento studioso degli esemplari degli antichi stati italiani, figurando fra l'altro fra i fondatori della Associazione Filatelica Italiana di Roma che nel 2014 ha celebrato il proprio centenario.

Ho desiderato fornire uno spaccato documentale degli albori dell'attività filatelica in Italia che non ha la pretesa di essere esaustivo perché in effetti anche altri operatori svolsero la propria attività nel commercio filatelico sul finire dell'ottocento in diverse località italiane, ma auspico di aver fatto conoscere lo sviluppo di un settore che nei decenni successivi è andato sempre più espandendosi.